

PER LA FESTA DEI SANTI

Non la credo una proposta da cestino questa — che ho provata anche in pratica — nelle feste di tutti i Santi, la festa che sta a significare la sempre viva comunione dei Santi la perenne giovinezza eroica della Chiesa — *hic margaritis emicant*. La proposta è di tenere nella festa di tutti i Santi al popolo cristiano un apposito panegirico a comunicargli ed illustrargli anno per anno le vive ed elette lapidi, le nuove stelle che brillano e palpitano nel Cielo della Chiesa, cioè le beatificazioni e canonizzazioni dell'anno.

Il popolo, dissipato da tante cure, il cui orecchio rintrona di false virtù e falsi eroi che i giornali e i falsi profeti decantano, cerchiamo di tenerlo regolarmente informato della nota della santità permanente nella Chiesa, additiamogli gli esempi e le meraviglie dell'eroismo cristiano. E come s'interessa l'uditorio a ricordargli i nuovi santi, a narrargli le vittime delle persecuzioni, le vittorie dei nuovi martiri delle terre di missione. Così non capita più di sentirsi anche da anime buone ripetere il ritornello: Perchè oggi non ci sono più dei santi, non ci sono più dei martiri? — Ma rinfrancate nella fede e nella pietà esse vengono a cercarvene alla biblioteca la vita — e notiamolo — di questi Santi che la Provvidenza ha appunto voluto darci oggi e sollevare all'onore degli altari perchè siano gli esempi attuali della attuale generazione.

Ma perchè questa catechesi neo-agiografica possa essere sentitamente benefica al popolo cristiano occorrerebbe che divenisse universale, e che magari come all'Epifania si annunciano liturgicamente nelle cattedrali le feste mobili dell'annata, così al 1° novembre — nelle lingue popolari — occorrerebbe annunciare solennemente i nomi dei nuovi canonizzati. Non sarebbe una novità liturgica fuori di luogo. Poi ogni parroco dovrebbe prendervi lo spunto per l'omelia.

È un'idea che manifestiamo. Al magistero ecclesiastico giudicare se convenga prenderla in considerazione.

Sac. MARIO LAMERI